

## ***Rinnovazione dei voti di suor Chiara Rossi***

Omelia di don Marco d'Agostino

*Casa Madre, 25.03.2019*

\* Dio può stancarsi di noi?

La risposta ce la danno le letture di oggi. Dio non si stanca di noi. Forse anche i sacrifici nella storia hanno stancato la pazienza di Dio o forse sono stati dei segni?

Dio porta avanti una storia che a noi sembra impossibile, ed è anche quello che Maria ha pensato, ma Lui la rende possibile. Questa è la trama di ogni vocazione: rendere possibile ciò che ai nostri occhi non lo è. Dove arriviamo noi, a noi sembra già il massimo, invece poi Dio apre un'autostrada. Chi avrebbe mai detto nella storia che Dio aveva pensato a una cosa del genere? Cioè che avrebbe scelto una ragazza senza nessun valore, con una vita anonima, tutto lontano dal tempo, dalle liturgie, dai sacrifici, da Nazareth (può venire qualcosa di buono da Nazareth?). No. Eppure Dio ha impastato la sua storia insieme con la nostra in un modo che ancora ci fa meravigliare, ci fa dire "forse non è solo quello che dobbiamo dire noi", ma il punto di partenza è quello che Dio continuamente fa per noi. E quello che continuamente fa nella nostra vita diventa la meditazione più grande che ciascuno di noi contempla, adora per tutta la vita.

\* C'è una seconda prospettiva che mi piace pensare in questo giorno di festa per tutti e anche di rinnovazione di voti: non so se sia giusto dire: "Facciamo la rinnovazione dei voti", non so se Dio direbbe questo, perché tutto quello che Dio fa per noi è eterno. Se Dio viene dentro quel pane, dentro alla nostra vita, quel momento è ripetibile, ma è eterno. Noi abbiamo bisogno di tempo per srotolare tutto quel libro. Abbiamo bisogno di tutto l'anno liturgico per pensare a tutti i misteri, però dobbiamo dire che Dio di cose temporanee non ne fa. Quello che Dio fa nella vita delle persone è sempre qualcosa di eterno. Dio lascia sempre segni. Il problema è che noi non abbiamo tanta memoria. Devo andare a ripescare dal pozzo tutto le cose belle, significative, grandi, uniche che Dio ha fatto nella nostra vita e dire: "*Scusa, non lo ricordavo*". Allora è giusto, facciamo la professione per un anno, per un altro ancora, ma la storia che Dio cuce dentro la nostra vita è eterna. Non perché Dio ci vuole incastrare, ma perché ci regala una vita, una libertà, una spontaneità della nostra vita per quello che è. E Dio non fa mai un passo indietro, anzi se mai ne fa tanti in avanti.

Allora quello che Maria dice tocca me. Cosa aveva davanti Maria? Aveva davanti questo progetto nel quale non c'era dentro niente. Ma Dio che abita quel tempo, quel momento in cui l'angelo le parla è un Dio che non torna indietro. È sempre fedele, mai stanco, sempre paziente, quello che apre sempre una porta in più. Allora è bello quell'imperativo che l'angelo dice a Maria, valido per tutti noi: "Non temere". Davanti alle proposte di Dio, se sono di Dio, non dobbiamo fare un passo indietro, perché è come se Dio ci dicesse: "Appoggiati qua", come se dicesse come a Emmaus: "Facciamo strada insieme". Questo è quello che ci fa rimanere sempre meravigliati. Mentre noi siamo abituati a pensare che non sappiamo fare 50 mila cose, ma dovremmo partire sempre da che cosa il Signore ci sta chiedendo di fare. Quanti passi ha già fatto in noi? Allora la nostra vita si apre.

\* Ultimo passo che mi piace della liturgia di oggi. Sono state usate nelle letture di oggi le parole: *vergine* e *madre*. Noi forse non sappiamo cosa vuole dire generare a livello fisico, però lo vediamo, tante volte abbiamo visto la gente generare un figlio o anche separarsene. *Vergine* vuole dire non avere uno spazio per sé, non avere un minuto, sono tutta a Dio, "**tutta per**". *Madre* invece vuole dire non essere mai sola, per generare non si può essere da soli. Siamo fatti perché qualcuno ci aiuti e uniti a qualcuno possiamo dare vita. E allora credo e auguro che la vita consacrata sia una vita gioiosa, che non si chiude, che non imploda, che non guardi o metta riflettori su stessa. No. La vita consacrata è una vita liberante, proprio perché abitata. Il Signore ci spinge fuori, ci porta verso i luoghi della sofferenza, in tutti i luoghi in cui Lui vive, parla, dove ha bisogno di essere ascoltato, dove deve essere servito nei piccoli, nei grandi, nei poveri, negli ultimi. Ciascuno di noi nella sua vocazione può essere tutto del Signore e anche tutto degli altri. Vergine e madre: Maria dice di sì a Dio e poi corre da Elisabetta. Dice di sì a Dio e poi è serva del Signore nel Natale, dice di sì a Dio e poi a Cana è preoccupata di quello che succede. Dice di sì a Dio e sul Calvario riceve un altro figlio. Dice di sì a Dio e a Pentecoste è con tutti. Penso che sia un po' la nostra vita. La vita di gente che ha detto di sì al Signore, e questo sì non è astratto, è nella vita del mondo. Oggi è una grande giornata per dire sì. Ogni volta che dici di sì il Signore apre una nuova porta nella tua vita. Qualche volta ho visto porte semi-aperte, qualche volta portoni spalancati e altre volte chiuse. Però ogni volta che uno dice di sì permette che Dio apra una porta, mentre ogni volta che diciamo di no questa porta rimane sigillata. Ci auguriamo che il Signore che ci prende con sé ci accompagni a dire SÌ, non solo una volta, non solo nelle scadenze, ma ogni volta si rinnova e proprio perché Dio lo abita, quel SÌ ha un valore grandissimo che non si ferma a te.